

Siccità, la stoccata di D'Alpaos «Troppo allarme, dati distorti»

LUCA BAGNOLI

IL CONVEGNO MESTRE Luigi D'Alpaos ribalta tutto. Al convegno "La gestione sostenibile delle acque", organizzato da **Cia Venezia**, il professore emerito di Idraulica all'Università di Padova non ci sta, e rifiuta le previsioni drammatiche parlando di «propaganda volta ad impressionare», nonché incolpando Arpav di aver «gettato alle ortiche» un secolo di misurazioni.

Ma andiamo con ordine, partendo dalle considerazioni che paiono più di senso comune, basate sulla scienza che il docente definirà «amica».

Ad aprire l'evento ci pensa Federica Senno, presidente degli Agricoltori Italiani di **Venezia**, sottolineando come la siccità non sia più un'emergenza, bensì un catastrofico problema ormai strutturale riguardante la quotidianità. «Non c'è più tempo dice Le tempistiche dei cambiamenti climatici non sono quelle della politica.

Dobbiamo mettere in sinergia gli attori coinvolti con una regia nazionale e poteri speciali». Per **Cia** «l'acqua è bene comune, prezioso; perciò le priorità sono riduzione degli sprechi, creazione di micro e macro invasi, maggiore pulizia di canali e fossati, sperimentazione, legge nazionale sul consumo di suolo, rivedere la gestione delle acque comunali, accumulandole a livello metropolitano».

Anche il fisico Massimo Enrico Ferrario di Arpav sembra confermare l'andamento, parlando di eventi senza precedenti in un mondo nuovo. E poi? E poi arriva il professor D'Alpaos, come un fiume in piena.

«Non ci spaventiamo pensando che tutto questo ci debba necessariamente colpire».

Per l'accademico contano i numeri e dunque i fatti, non le previsioni. «I dati devono far riflettere, ma non sono drammatici. In Veneto nel 2022 le precipitazioni dicono 771 mm, rispetto ai 1100 dal '93 al 2021».

Ed ecco qui la «grave colpa».

Avremmo potuto studiare 100 anni e non 30, se solo non si fossero trascurate le serie raccolte dal 1910 al 1993, preferendo sentenze catastrofiche, di cui si riempiono la bocca anche i non esperti, ripetendo a pappagallo. Peraltro qualcuno fa il carabiniere la mattina e il ladro al pomeriggio; voglio dire che il controllore non può coincidere con il controllato».

Per lo studioso i controllori del passato, «irresponsabili», hanno ceduto ai poteri forti che chiedevano acqua, concedendo loro quelle risorse che adesso mancano. «Non abbiamo bisogno di soluzioni estreme improponibili perché irrealizzabili sostiene -, ma qualcosa subito si può fare».

Le proposte sono l'utilizzazione più oculata delle risorse concesse, e il superamento di sistemi d'irrigazione



Il Gazzettino

Dicono di noi

obsoleti.

Ma l'azione più dura riguarda le colture. «Rivisitiamo le quantità d'acqua necessarie per le diverse colture, ripensandole in base alla disponibilità, e dunque abbandonandone necessariamente alcune. Servono anche controlli più credibili conclude -, perché l'acqua è di tutti e non si deve abusarne, affrontando la siccità con tecnici scelti non in base alle frequentazioni».

Luca Bagnoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Venezia Today

Dicono di noi

«La siccità è una situazione con cui convivere». Le priorità di Cia Venezia

Martedì pomeriggio si è svolto un convegno sulla gestione sostenibile delle acque. Per l'associazione bisogna ridurre gli sprechi, pulire canali e fossati, efficientare la rete di distribuzione «La siccità non è un'emergenza, ma una situazione con cui convivere. Occorre dunque un cambio di passo per affrontare la questione». Ne è convinta Federica Senno, presidente di **Cia Venezia**, che ha aperto così i lavori del convegno sulla gestione sostenibile delle acque, svoltosi martedì pomeriggio a Mestre. La siccità è un problema su larga scala, non provinciale, per questo motivo «ci vuole sinergia tra tutti gli attori coinvolti», ha rilevato Senno, secondo la quale è importante «un regista a livello nazionale, che abbia una visione complessiva e ad ampio raggio. Anche la tempistica è importante. Ci vogliono tempi lunghi e non possiamo perderne». Siccità: le priorità di **Cia Venezia** Le priorità di **Cia Venezia** per la lotta alla siccità sono: riduzione degli sprechi, progetti di micro e macroinvasi, pulizia e manutenzione di canali e fossati, efficientamento della rete di distribuzione (ancora oggi si perde il 30-40%). Necessaria anche la ricerca su colture che siano più resistenti e che consumino meno acqua.

«La legge nazionale sul consumo di suolo è una priorità - ha proseguito Senno -. La provincia di **Venezia** è una delle prime in Italia per consumo. Bisogna rivedere e aggiornare i piani delle acque, che non deve essere più smaltita velocemente, ma conservata con parsimonia. Suggestisco infine uno studio di fattibilità su un impianto di desalinizzazione. Dicono sia costoso, ma quanto costa rispetto alla perdita di produzione, rispetto ad una siccità che non ha ritorno? Per questo stiamo predisponendo un ordine del giorno, da presentare a tutti i Comuni della città metropolitana, perché ci sia una presa di coscienza complessiva sulla questione». Se come spiegato da Massimo Ferrario, meteorologo dell'Arpav, nella nostra regione la temperatura «sale di 0,52 gradi ogni 10 anni e le precipitazioni crollano» (a febbraio abbiamo avuto il 96% di pioggia in meno rispetto alla media), Luigi D'Alpaos, professore emerito di idraulica, ha invitato a non cedere al sensazionalismo, sulla base dei dati: «Le precipitazioni del 2022 non sono drammaticamente più basse rispetto alla media degli ultimi 30 anni. La dichiarazione di irreversibile siccità è affrettata». Stefano Calderoni, vicepresidente di Anbi nazionale, e Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, hanno respinto l'idea che ci sia una sopravvalutazione del problema e auspicano un accordo tra i vari portatori di interessi. Allo stesso tempo, Franco Contarin, della direzione Bonifica e irrigazione della Regione Veneto, ha illustrato la strategia da adottare: «bisogna stoccare l'acqua. La stagione irrigua in Veneto ha bisogno di 1 miliardo di metri cubi d'acqua. Come fare? Ridurre le perdite, utilizzare meglio l'acqua per l'irrigazione, costruire invasi e respingere la risalita del cuneo salini».



Invasi e nuove pratiche agricole Sos ai Comuni

Allarme siccità e crisi idrica, Cia Venezia scrive alla Città Metropolitana e ai 44 sindaci dei Comuni per condividere 11 punti e rispondere all'emergenza. «La questione riguarda tutti, senza distinzione politica», precisa la presidente Federica Senno. L'ordine del giorno va dal piano invasi alla revisione dei piani acque comunali compreso uno studio di fattibilità su un impianto di desalinizzazione e la creazione di una cabina di regia su scala metropolitana. La minaccia più grande è per le coltivazioni, che non troveranno nel suolo le riserve necessarie portate solitamente dalle piogge invernali, grandi assenti della stagione, con il rischio, nel periodo estivo, di non poterle irrigare vista la mancanza d'acqua. Oltre a un uso efficiente dell'acqua nell'agricoltura, l'obiettivo è una cabina di regia che includa le istituzioni a vario titolo collegate alla gestione della risorsa idrica, nonché le categorie economiche coinvolte. L'appello è rivolto anche agli Enti di bacino e Consorzi di bonifica, a soggetti gestori, a conferenze dei Sindaci e a intese programmatiche d'area. «Serve intervenire con tempestività», sottolinea la presidente Senno. Per questo la Cia chiede di predisporre un piano di opere utili all'immagazzinamento idrico da fonte naturale; favorire e sostenere i processi di cambiamento di pratiche agricole che siano assonanti a scenari di scarsità dell'acqua; sostenere una programmazione urbanistica che veda sempre più un minor consumo di suolo e che valorizzi il tessuto agricolo; favorire tutte le tecniche e progettazioni volte a contrastare la risalita del cuneo. (c. fra.)

LA LETTERA DELLA CIA AI COMUNI

Il piano degli agricoltori per battere la siccità

Undici punti: dal piano invasi alla revisione dei piani acque comunali, da uno studio di fattibilità su un impianto di desalinizzazione alla creazione di una cabina di regia su scala metropolitana. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) di Venezia ha predisposto un particolareggiato progetto per affrontare la crisi idrica e la siccità, sotto forma di un ordine del giorno, che in questi giorni è stato inviato alla Città Metropolitana di Venezia e ai sindaci di tutti e 44 i Comuni. «Abbiamo scelto questa strada»,

spiega la presidente provinciale Federica Senno, «perché la questione riguarda tutti, senza distinzione politica. I Consigli comunali esprimono tutte le posizioni e tutte le sensibilità dei cittadini del nostro territorio. Per questo riteniamo che impegnare le amministrazioni comunali a discutere e – ci auguriamo – ad approvare questo documento diventi la forza propulsiva per agire». La Cia Venezia ricorda che, dati alla mano, il Veneto e l'intero bacino padano stanno affrontando da mesi una crisi idrica di dimensio-

ni epocali, dovuta al protrarsi di un periodo siccitoso che ha lasciato diverse zone senza precipitazioni per mesi; si è inoltre assistito ad un calo delle precipitazioni nevose sui rilievi alpini che ha portato ad una accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai. In particolare la minaccia più grande è per le coltivazioni, che non troveranno nel suolo le riserve necessarie che solitamente le piogge invernali apportano, e rischiano di non poter essere irrigate nel periodo estivo a causa della mancanza d'acqua. A causa della riduzione della portata dei fiumi si sta verificando uno stravolgimento degli equilibri naturali e la biodiversità dell'ambiente salmastro, con la scomparsa della vongola verace, patrimonio ambientale ed economico della nostra Provincia. —

ATTUALITÀ

Cia Venezia: un progetto in undici punti contro la crisi idrica

Inviato come ordine del giorno a tutti i Comuni della Città Metropolitana

Ascolta questo articolo ora...



Cia Venezia: un progetto in undici punti contro la crisi idrica
00:00

Undici punti: dal piano invasi alla revisione dei piani acque comunali, da uno studio di fattibilità su un impianto di desalinizzazione alla creazione di una cabina di regia su scala metropolitana. CIA Venezia ha predisposto un progetto per affrontare la crisi idrica e la siccità, sotto forma di un ordine del giorno, che in questi giorni è stato inviato alla Città Metropolitana di Venezia e ai sindaci di tutti e 44 i Comuni della provincia.

«Abbiamo scelto questa strada – spiega la presidente provinciale Federica Senno – perché la questione riguarda tutti, senza distinzione politica. I Consigli comunali esprimono tutte le posizioni e tutte le sensibilità dei cittadini del nostro territorio. Per questo riteniamo che impegnare le amministrazioni comunali a discutere e – ci auguriamo – ad approvare questo documento diventi la forza propulsiva per agire». Il Veneto e l'intero bacino padano stanno affrontando da mesi una crisi idrica di dimensioni epocali, dovuta al protrarsi di un periodo siccitoso che ha lasciato diverse zone senza precipitazioni per mesi; si è inoltre assistito ad un calo delle precipitazioni nevose sui rilievi alpini che ha portato ad una accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai. In particolare la minaccia più grande è per le coltivazioni, che non troveranno nel suolo le riserve necessarie che solitamente le piogge invernali apportano, e

rischiano di non poter essere irrigate nel periodo estivo a causa della mancanza d'acqua. A causa della riduzione della portata dei fiumi si sta verificando uno stravolgimento degli equilibri naturali e la biodiversità dell'ambiente salmastro, con la scomparsa della vongola verace, patrimonio ambientale ed economico della nostra Provincia.

«Anche noi agricoltori dobbiamo impegnarci – aggiunge la presidente Senno – per esempio favorendo e sostenendo i processi di cambiamento delle pratiche agricole, colturali e di allevamento che siano assonanti a scenari di scarsità della risorsa idrica ed impongano un uso efficiente dell'acqua. Proponiamo inoltre la creazione di una cabina di regia su base metropolitana, che possa coinvolgere tutte le diverse istituzioni che a vario titolo sono collegate al sistema della gestione della risorsa idrica (Comuni, Città Metropolitana, Enti di Bacino, Consorzi di Bonifica, Soggetti Gestori, Conferenze dei Sindaci, Intese Programmatiche d'area) con il pieno coinvolgimento delle categorie economiche».

Già nel corso del 2022, vista la situazione di perdurante siccità, era stato nominato un Commissario Straordinario per l'emergenza idrica che aveva disposto una serie di azioni immediate «La criticità della situazione – conclude la presidente di CIA Venezia – non consente più un approccio occasionale ed emergenziale alla questione. Bisogna intervenire con tempestività e decisione, per scongiurare problemi di carenza idrica nei prossimi mesi e per fare scelte strategiche per il futuro. Ci auguriamo che i sindaci raccolgano il nostro appello, portino in discussione questo ordine del giorno e soprattutto intervengano: noi siamo pronti a fare la nostra parte».